

Simulatori di tiro a Lugano? A disposizione di minorenni nelle Giornate dell'esercito?

Risposta del 3 dicembre 2007 all'interpellanza presentata il 3 dicembre 2007 da Carlo Lepori e cofirmatari

LEPORI C. - Non si tratta di quanto discusso prima, bensì della presenza, in quei giorni, di simulatori di tiro a disposizione anche di bambini. Non voglio qui dibattere sulla validità o sull'opportunità di quegli apparecchi in ambiente militare; mi sembra però discutibile, a livello etico ed educativo, metterli a disposizione dei giovani. Nell'interpellanza cito il concetto di "violenza della cultura" o "cultura violenta" che permea la nostra società: è opportuno che in ogni momento lo Stato e le istituzioni sappiano distinguere da un lato fra la violenza eventualmente necessaria, l'addestramento a uccidere anch'esso eventualmente necessario, e la banalizzazione di questo stesso atto.

PEDRAZZINI L., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - È opportuno premettere che l'esercito è un elemento della sicurezza nazionale previsto dalla Costituzione e voluto dalla maggioranza dei cittadini. Ha intenti pacifici e, accanto a un ruolo eminentemente difensivo si propone oggi come strumento di supporto agli organi civili in caso di catastrofe e come elemento di promozione e mantenimento della pace all'estero. Io stesso ho avuto conferma, la scorsa estate in Kosovo, dell'efficacia di simili interventi e dell'apprezzamento da parte della popolazione civile interessata.

Nel quadro della manifestazione di Lugano, che ha avuto un forte riscontro e apprezzamento da parte della popolazione, l'esercito ha voluto presentarsi in modo completo, in tutti gli ambiti della sua attività. Se posso capire che vi sono riserve sull'esercito e sulle sue finalità, sarebbe riduttivo ritenere che l'istruzione alle armi sia un'attività secondaria che l'esercito poteva prescindere dal presentare durante le giornate di Lugano.

In questo senso, i simulatori per l'esercizio di tiro rappresentano un mezzo didattico e di esercitazione moderno che permette di contenere i costi e ridurre l'impatto ambientale. Credo sia difficile condividere la visione che di tali apparecchi dà l'interpellanza, presentandoli come strumenti che condizionerebbero la coscienza individuale. Al contrario, proprio chi conosce questi strumenti sa che essi servono per gestire in modo più critico il comportamento del milite in situazione di combattimento. Sono, in altre parole, migliori dell'arma in sé perché abitano il milite a gestire la stessa arma al massimo delle sue potenzialità. Sotto questo profilo il simulatore di tiro non è uno strumento diabolico da stigmatizzare.

Detto ciò, il Consiglio di Stato non era a conoscenza di ogni dettaglio concernente le Giornate dell'esercito, né era suo compito valutare cosa dovesse essere presente.

Per evitare malintesi, va detto che i simulatori operano con *facsimili* di armi; non vi è quindi pericolo per l'incolumità di chi li utilizza. Di regola, l'accesso era consentito solo a giovani accompagnati da adulti (in generale da parenti). Resta da valutare se l'impatto sulla psiche dei minorenni possa essere così invasivo, nel caso di un singolo utilizzo di un simulatore di tiro. Non credo che pochi minuti di simulatore di tiro siano paragonabili all'impatto di altre scene o situazioni di violenza accessibili ai nostri giovani; non penso neanche che esso sia anche lontanamente paragonabile all'effetto devastante che possono avere alcuni videogiochi; si consideri infatti che i simulatori facevano parte di un contesto generale in

cui si presentava l'esercito non come fattore di violenza ma come istituzione che vuole perseguire in particolare i suoi compiti pacifici.

Ho girato le domande sulle scolaresche al collega direttore del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport. Il Dipartimento aveva segnalato alle scuole la possibilità di seguire la manifestazione: due sole richieste erano pervenute agli ispettori scolastici e, trattandosi di uscite brevi e quindi di competenza del docente, è possibile che qualche scolaresca vi si sia recata.

La valutazione dell'aspetto relativo al contenuto violento della manifestazione compete principalmente al docente che accompagna gli allievi, il quale deve verificare il contenuto della manifestazione in rapporto agli obiettivi perseguiti con la visita, l'età e la sensibilità degli allievi. Agli ispettori scolastici non sono giunte critiche da parte dei genitori in merito alle visite svolte dai loro figli. In ogni caso, la scuola non può esporre passivamente gli allievi a forme di violenza, ma deve fare in modo che essi siano educati al rispetto dell'altro e alla pace. È una delle finalità della scuola che però – a mio modo di vedere – non è contraddetta dalle finalità perseguite dall'esercito svizzero.

Non si parla di sanzioni nei confronti dei responsabili delle scuole. Occorre piuttosto rendere costantemente attenti i docenti e le direzioni scolastiche sulle modalità da attuare nel caso in cui si trattino temi delicati quali la violenza, la guerra, eccetera. L'approccio a questi argomenti, che non può essere censurato, dev'essere comunque commisurato alle possibilità degli allievi di comprendere e recepire questi temi e alla loro età e sensibilità. Analoga impostazione è impiegata non solo in occasione di visite, ma anche nella visione di filmati e di giochi elettronici, dove forme di violenza sono assai frequenti.

LEPORI C. - Purtroppo non posso convenire con il Consigliere di Stato sulla valutazione dell'impatto dei simulatori di tiro. Secondo me il gioco o il film violento rappresentano comunque un momento in cui la violenza è proposta come spettacolo, momento non reale. Trovarsi invece con un'arma, più o meno realistica, a tirare su obiettivi che sono sagome umane è ben più realistico e comporta un pericolo di banalizzazione della violenza, con i problemi etici che ciò implica. Mi fa piacere che l'uso da parte dei giovani non fosse previsto, ma abbiamo potuto constatare vedendolo in televisione che ciò si è purtroppo verificato.

Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.